Anno XXIV. Sabato 9 Dicembre 1871 N. 285

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RISPOSTA DEL SENATO
AL
DISCORSO DELLA CORONA

—o—

La mattina del 6 corr. S. M. il Re riceveva al Quirinale le Deputazioni del Senato e della Camera elettiva incaricate di presentargli gl'indirizzi in risposta al suo messaggio.

Nel numero precedente abbiamo pubblicato l'indirizzo della Camera ed oggi riportiamo quello del Senato che è del seguente tenore:

« Sire,

« Quelle parole da voi pronunziate: *l'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta* ci colmarono di letizia, d'ammirazione, e di gratitudine. Pensammo l'Italia tornata signora di sè, Roma restituita all'Italia, ventitrè anni di cimenti e di prove, la vostra lealtà e costanza premiata di gloria immortale.

« In questa metropoli augusta, dove la patria nostra divisa e squarciata per lunghi secoli si ricongiunge la prima volta nella persona e autorità dei propri rappresentanti; in questa città imperitura onde si origina la storia, e la civiltà delle schiatte latine, noi non iscorderemo che ogni cosa parla di eroismo e di grandezza, perchè vi si mantenne saldissimo quel culto del dovere la cui dimenticanza espiammo con ineffabili sciagure e il cui risorgimento durevole ci riserberà le nuove fortune e il riacquisto prezioso della libertà.

« Nè questa, Sire, vogliamo disdetta ad alcuno e assai meno alla Religione e alla Chiesa che per propria natura sono indipendenti e inviolabili; e quanto è più da cercare la unione morale fra esse e lo Stato, tanto diviene più necessaria la separazione loro giuridica.

« Così noi, dimorando rispettosi d'accanto alla libera Sede del Pontificato, proseguiremo a tranquillare le coscienze cattoliche.

« Aspettiamo per tutto ciò con fiducia dal vostro governo, il disegno di legge il quale debbe, giusta sempre le massime di libertà, definire le condizioni degli enti ecclesiastici.

« Sollecitati dalla Maestà Vostra, noi torneremo, con maggior quiete e non minore diligenza a studiare e curare i gravi interessi economici e finanziari della nazione, ai quali tanto più bisogna il reintegrarsi ed il rifiorire quanto importa oggi di spendere non poco ed a tempo negli armamenti di terra e di mare. Che sebbene l'Italia sia per tutti gli Stati pegno naturale di pace e d'equilibrio europeo, la Maestà Vostra ci avverte con gran saviezza di crescere di previdenza e sollecitar le difese.

« Approviamo il concetto di riordinare e allargare al possibile le franchigie ministrative locali, cagione feconda di operosità e guarentigia insieme di ordine e conservazione. Ma fondamento primo di ordine e conservazione è la sicurezza pubblica.

« Onde noi aspettiamo desiderosi dal vostro governo le proposte di legge che mirano a convalidare ed unificare il Codice penale e l'autorità giudiziaria e togliere alla salutare istituzione dei giurati le mende che l'esperienza ha messo in palese.

« Compiuta l'unità della patria, assodato all'ombra della vostra corona l'impero della legge e delle franchigie statuali, l'energia popolare non più frastornata da esigenze politiche si volge ai lavori di pace e di civiltà, e la Maestà Vostra ne accenna con giusto compiacimento i segni e le prove, e fra queste le viscere delle Alpi traforate da parte a parte con ardimento e perseveranza, degne dell'Italia antica.

« Le leggi della natura non mutano, e se noi non mancheremo troppo a noi stessi, la felice postura della Penisola per mezzo al Mediterraneo la costituirà fra breve uno dei centri invidiati del commercio mondiale.

« Opportunamente, o Sire, ci ricordaste gli studiosi Congressi e l'insegnamento professionale e scientifico. Attendiamo che il vostro governo ci inviti ad accrescerlo e migliorarlo, memori che nell'età odierna ogni forza, ogni ricchezza, ogni prevalenza civile rampolla da vasto e profondo sapere.

« Sire,

« L'opera a cui ci chiamate è sopramodo laboriosa e difficile. Pure ci rechiamo a debito di accettarla senza orgoglio e senza viltà. Fortunati davvero se potrem riuscire non ingrati alla Provvidenza, non troppo inferiori alle memorie di Roma e alla trionfale grandezza che spira dalla cima dei Sette Colli. »

GL' ITALIANI
GIUDICATI DAL SIG. GAMBETTA

La *République Française*, giornale del signor Gambetta, ha il seguente articolo con cui commenta la presa di possesso di Roma per parte dei nostri deputati, e dà il proprio giudizio intorno alle presenti condizioni degli italiani.

Lo statista repubblicano non poteva esprimersi in modo più favorevole per noi, e se il pensiero del sig. Gambetta è quello della Francia intera, l'Italia non potrà non ripromettersi dalla manifestazione di tanta simpatia a suo riguardo un avvenire migliore di grandezza, di forza e di prosperità.

Ecco l'articolo della *République* sovracitata:

« In mezzo alle profonde angosce alle quali noi siamo in preda, non vogliamo lasciar passare, senza salutarlo, uno dei più grandi fatti della storia contemporanea: la presa di possesso — per parte dei rappresentanti del popolo italiano — di Roma, capitale naturale e storica dell'Italia....

..... Felici i popoli che vedono compiuti i destini predetti dai loro grandi uomini, dai loro poeti, dai loro uomini politici, dai loro filosofi! Felici le generazioni che raccolgono i frutti di tante fatiche! La Francia, che ha tanto lavorato pel mondo, e tracciato, per le altre nazioni, l'ideale della giustizia e della libertà nella pace, soffre ancora di cotesti immensi sforzi. Per quanto grandi sieno i suoi dolori e le sue inquietudini, per quanto terribili alle volte le sue convulsioni, la Francia, che, tra tutti i popoli, ha tanto amato l'Italia, si volge oggi a lei, è felice di vederla alla fine affrancata dallo straniero, affrancata dai suoi principii, e le augura un lungo e prospero avvenire dopo tanti dolori.

Non temiamo di dirlo: l'Italia ha meritato la grande fortuna che oggi le sorride. Mai, neanche ne' più tristi giorni, gli italiani disperarono della loro nazione. L'odio dello straniero manteneva in tutti i cuori un patriottismo che non si è mai smentito, anche in mezzo alla più tetra servitù; e il patriottismo nazionale ha generato in tutti gli spiriti l'intelligenza retta e chiara dei potenti mezzi d'azione, che la libertà politica procura. L'Italia deve tutto al suo patriottismo ed alla libertà. Gli è perchè gl'italiani erano insieme e patrioti indomabili e liberali risoluti, che la Francia fu presa per essi di un amore che non indietreggiò davanti ai maggiori sacrificii, e che persiste, malgrado gli errori e gli sbagli che si possono commettere così da una parte dell'Alpi come dall'altra.

Ma ciò che, soprattutto, ha fatto l'Italia, è stato il suo istinto, il suo maraviglioso genio politico. Si esamini l'opera della liberazione e dell'unità della patria italiana, e si vedrà se non è stato l'istinto politico di tutte le classi quello che ha condotto l'opera a buon fine.

Tutti vi si sono accinti, con perfetto accordo. Là non divisioni, non rivalità, tranne la rivalità nel raggiungere lo scopo. I nobili italiani non cercavano di ricuperare privilegi antichi e detestati, la borghesia non profittava dei torbidi e delle disgrazie della patria per tentar di stabilire una dominazione esclusiva; operai, soldati, abitanti della città e della campagna, tutti concorrevano alla grand' impresa: il clero stesso non se ne stava ozioso: ci era unità negli spiriti e nei cuori. Qual meraviglia pertanto, che l'unità politica tanto desiderata sia alfin compiuta? Se voi aggiungete, che cotesta unanimità di sentimenti è stata servita da uomini che credevano profondamente nella loro nazione, che non diffidavano di essa, i quali, in tutti gli atti della loro vita politica, non s'ispirarono che al pensiero generale, e che, lungi dal soffocarlo o dal contraddirlo, non cercavano che di suscitarlo e tenerlo vivo, avrete il segreto della risurrezione d'Italia. Non è in quel paese che si son visti i capi-popolo

studiarsi di spegnere le speranze del popolo, e reprimere i battiti del suo cuore, ad inceppare la sua parola o la sua azione. Lo egoismo di pochi privilegiati non ha ucciso lo spirito di eroismo; ed è perciò, che s'è avuto un Garibaldi per infiammare la gioventù italiana e farne delle legioni. Una dottrina intollerante, gretta e falsa non ha dissecato il cervello degli uomini di Stato; e perciò che si è avuto un Cavour, che si lusingava di poter governare collo stato d'assedio, e che con la sua prudenza ed audacia, rassicurava ed affascinava l'Europa onde associarla ai suoi disegni.

Ah! l'Italia, altre volte pietà delle nazioni, è stata ben felice, felice al punto da destare oggi l'invidia!....

.... L'Italia è ridivenuta un popolo: è venuta per questo popolo l'ora di rappresentare, negli affari universali, la parte che le sue origini, le sue tradizioni concordi coi suoi interessi e bisogni le assegnano! »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Il *Diritto* del 7 nelle sue ultime notizie portava:

La Camera, nella seduta d'oggi, dopo aver approvato i capitoli che ancora rimanevano del bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero delle finanze, intraprese la discussione del bilancio degli affari esteri, relativamente al quale nacque una viva discussione, cui presero parte il deputato Morelli, ed il ministro Visconti-Venosta, a proposito di fatti avvenuti a Lima, il 20 settembre scorso. I capitoli di questo bilancio furono tutti approvati.

Furono in seguito approvati tutti i capitoli dei bilanci del ministero di grazia e giustizia, dell'istruzione pubblica e dell'interno.

— Lo stesso diario recava:

Si è parlato molto del rinvio che la Corte dei conti avrebbe fatto al ministero della pubblica istruzione dei decreti di nomina di alcuni professori.

Da nostre informazioni risulta che il rinvio fu motivato della trascuranza avvenuta nel trasmettere alla Corte stessa i decreti che accettavano la dimissione dei professori non giuranti; e la Corte non poteva registrare i decreti con cui questi erano surrogati, se prima non aveva registrati i decreti relativi alla dimissione.

— E quello di ieri (8) riferiva:

La Camera ha approvato nella seduta d'oggi i bilanci del ministero della guerra, dell'agricoltura e commercio. Intraprese quindi la discussione di quello dei lavori pubblici. Parve il momento opportuno per domandare spiegazioni al governo sulla sua condotta relativamente al trasporto della capitale. Parlò l'on. Devincenzi senza addurre ragioni che giustificassero i ritardi. Ebbe pure a difendersi il presidente, poichè la presidenza indirettamente ne era censurata. Ma per l'oscurità della Camera si dovette sciogliere la seduta, e la discussiune su questa questione continuerà domani.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il ministero non ha ancora presa una risoluzione definitiva intorno al progetto di legge sulle corporazioni religiose di Roma.

Corre anzi fra i ministri molta divergenza di opinioni, ed intorno ad alcuni punti sostanziali della legge, ed intorno al modo di sua presentazione al Parlamento. Alcuni fra i ministri vorrebbero che quella legge fosse iniziata in Senato; altri invece stimano che dovrebbe iniziarsi nella Camera dei deputati.

NOTIZIE ESTERE

— La *Constitution* ha pubblicato il testamento di Rossel, dal quale togliamo il seguente curioso brano:

Vi sono degli uomini che si dicono repubblicani, e che in quest'epoca non si lasciavano più vedere in alcun luogo; essi mi lasciano morire oggi, e domani rialzeranno il mio cadavere per farne una bandiera od una arma. *Sappiano dessi, che io non appartengo al loro partito.* Io sto fra quelli che si battono, *e andrei piuttosto a raggiungere i Zuavi della Vergine, che certi democratici incolori i quali non hanno per la loro patria che vane parole e nessun braccio.* Io odio il nulla, anche quando lo si adorna col nome di Repubblica e con quello di patria.

— Leggesi nell'*Écho du Parlement:*

Dopo la savia misura che il re ha preso, gli abitanti di Brusselle dovevano manifestare la loro soddisfazione. Iersera verso nove ore, una splendida ovazione venne fatta a Sua Maestà dal fiore della borghesia. Dopo avere mandato grida entusiastiche sotto le finestre del palazzo reale, la folla è andata ad acclamare il signor Bara, ed il borgomastro di Brusselle.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 5 decemb., nella sua parte ufficiale, conteneva:

Rettificazione ad un decreto del 14 ottobre su la circoscrizione del comune di Curtatone.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese d'ottobre e trasmessi al ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri di stato civile del regno.

Cronaca e Fatti Diversi

Corte d'Assisie. — Nell'udienza di avant'ieri si trattò l'ultima causa della 3.ª sessione 1871, contro Melloni Giacomo, fu Gaetano, d'anni 54, nato e domiciliato in Pieve di Cento, spazzino, detenuto dal 17 settembre anno corr., accusato di percosse volontarie con successiva morte, per avere nel pomeriggio del 17 agosto anno stesso in Pieve di Cento volontariamente percossa e gettata a terra la propria moglie Calori Luigia, cagionandole una ferita al parietale sinistro, la quale ingenerando infiammazione cerebrale fu causa della morte di lei, avvenuta entro lo spazio di giorni 40 immediatamente successivi, cioè intorno alle ore 4 antimeridiane del 1.° settembre prossimo passato.

Il verdetto dei Giurati ritenne il Melloni colpevole del suddetto reato di percosse volontarie come all'atto d'accusa, però colle limitazioni seguenti; che cioè il Melloni agì in seguito di provocazione; che la morte della Calori avvenne non per sola natura della ferita, ma in concorso altresì di causa preesistente e di altra sopravvenuta; che l'effetto superò l'intenzione senzachè l'agente potesse prevedere facilmente le conseguenze del suo operato. I Giurati ammisero pure a favore dell'accusato le circostanze attenuanti.

Dietro il verdetto la Corte condannò il Melloni alla pena della reclusione per anni quattro.

Presiedeva la Corte l'avv. cav. Cornazzani, consigliere d'appello; rappresentò il Ministero Pubblico l'avv. cav. Onnis procuratore del re, e la Difesa venne sostenuta dal avv. conte Muzzarelli.

Dal Circolo Artistico riceviamo e pubblichiamo quanto segue:

Sappiamo che nell'attuale sessione Consigliare fra gli oggetti posti all'ordine del giorno havvi la nomina del professore della scuola di Nudo e Pittura.

Egli è certo che i nostri Consiglieri saranno per evadere favorevolmente oggetto siffatto, sostenendo questa istituzione della quale essi stessi, ad unanimità, votavano nel 1870 la esistenza e soprassedendo a tutto quanto fu tentato di poi a danno della medesima.

Ci è grato rammentare come il Consiglio Provinciale nel suo preventivo del 1872 approvava a pieni voti la somma stanziata di sua parte pel mantenimento della summentovata scuola, e che per tale atto ebbe l'approvazione di quanti stimano l'onore ed il culto delle arti gentili unitamente al decoro del paese.

Non va quindi alcun dubbio che il nostro Comunale Consiglio sancirà con un voto unanime l'esistenza di quella fra le scuole artistiche che è indubitatamente il vitale fondamento dell'arte, mentre in pari tempo con tale atto non farà che ottemperare alla volontà espressa del paese, volontà abbastanza manifestata nell'indirizzo che allo stesso Consiglio si è presentato, portante 500 firme di rispettabili cittadini i quali tutti, dietro l'iniziativa presa dalla locale Società di Belle Arti, domandano la conservazione della scuola in discorso e che quindi si venga alla nomina del professore della medesima.

Andiamo sicuri che i nostri Consiglieri, mostreranno come sempre, quanto sappiano rispettare l'espressione ed i voti dei propri concittadini tendenti a perpetuare il lustro e decoro della nostra Ferrara.

Ferrara 7 Dicembre 1871.

Pel Circolo Artistico
Il Segretario
Augusto Droghetti.

Teatro Tosi-Borghi. — Se splendido fu, secondo che annunziammo, l'esito della prima rappresentazione del *Capitale e la mano d'opera*, del sig. Valentino Carrera da lui posta in scena a Ferrara per la prima volta, non lo fu meno quello delle due sere appresso nelle quali, a richiesta del pubblico, se ne fece la replica.

E non poteva accadere diversamente, non poteva non fare sempre un incontro favorevolissimo una commedia popolare, morale, istruttiva, la quale tocca le quistioni economiche del giorno ed ha per iscopo di mostrare, siccome apparisce anche dal titolo, e dimostra che il capitale a nulla giova senza la mano d'opera in quella guisa che questa addiviene sterile e di impossibile durata senza il concorso del capitale, eccitando quindi capitalisti ed operai a fondersi insieme a vantaggio proprio e dell'industria nazionale.

È questo il concetto dell'autore, e su di esso il signor Carrera ha lavorato quattro atti, belli tutti, specialmente il terzo, non pure per l'accennata moralità dello scopo, quanto, salva qualche eccezione, per la bontà dei caratteri ognora mantenuti, la castigatezza della lingua, la parte del cuore che vi è trattata in modo egregio ed invidiabile, la forma insomma e la condotta della produzione.

Il pubblico che numerosissimo e straordinario intervenne alla triplice serata vide tutti questi pregi del lavoro, li sentì, si commosse, plaudì ripetutamente ed entusiastico chiamò infinite volte al proscenio il suo distinto autore, parendo quasi che con quelle ovazioni egli volesse additare ai commediografi la via che denno battere, gli argomenti sodi, utili e dilettanti a un tempo che hanno a scegliere se vogliono, a corona delle loro nobili fatiche, procacciarsi la casta compia-

cenza del popolo e rendere il teatro una scuola di educazione civile.

Questo quanto al merito del lavoro. Che diremo poi della sua esecuzione? Potremmo dire intorno ad essa che la commedia fu rappresentata dalla brava compagnia Monti, chè ciò basterebbe per far concludere essere la esecuzione e la messa in iscena stata eccellente. Ma non possiamo soffermarci a questo cenno generico, e dobbiamo anzi aggiungere in omaggio ai singoli artisti rappresentanti le parti primarie, che l'egregia prima attrice madre signora Cesira Monti, la quale con felice pensiero aveva scelto tale commedia per la sua serata ed ha quindi diritto alla nostra riconoscenza, si dimostrò una volta ancora un'abilissima artista e raccolse applausi, come fu sommo il primo attore signor Alessandro Monti nella parte protagonistica da esso sostenuta. Anche la prima attrice signora Celestina Jucchi si distinse assai e ci provò sempreppiù la sua rara valentia, ed egregiamente si diportò il simpatico caratterista signor Odoardo Sobrio. Ma per non essere infiniti in questa parte, discorrendo di tutti gli altri artisti, cediamo di buon grado la parola al noto autore della *Quaterna di Nanni* che ci ha diretto la breve lettera seguente.

Eccola:

Onorevole signor Direttore,

Profondamente commosso dal successo del tutto insperato che la mia nuovissima commedia ottenne presso il publico ferrarese, non posso dipartirmi da questa città così indulgente e in ogni guisa così cortese con me, senza adempiere ad uno strettissimo obbligo verso gli artisti che diedero vita al mio lavoro.

La prego perciò, onorevole signore, di permettermi che per mezzo del suo giornale io ringrazii publicamente tutta la Compagnia Monti dello zelo e dell'intelligenza con cui interpretò *Il capitale e la mano d'opera*: un'esecuzione cosifatta non può essere che il risultato di un mirabile accordo di volontà, di ardore; ma io sento nondimeno il debito di distinguere fra tutti con vera gratitudine l'egregio attore e direttore A. Monti, le signore C. Monti, C. Jucchi, E. Patti, e i signori Sobrio, Bracci, Mancinelli.

Ferrara, 8 Dicembre 1871.

Devotiss. Suo
Valentino Carrera.

Al Teatro suddetto la Compagnia Monti esporrà stasera a prò dei nostri Ospizi marini di carità, la nuovissima produzione del sig. Perosi intitolata *Un problema sociale,* con farsa.

A rendere il trattenimento più brillante si presterà gentilmente la Banda musicale del 64.° reggimento.

Possa il sig. Perosi avere la sorte istessa del Carrera — e la filantropia della lodata famiglia artistica e della Banda militare abbiano corrispondenza in un concorso numeroso a vantaggio dei nostri malati fratelli.

Comizio Agrario. — Domani (10) ad un'ora pom. i soci del locale Comizio agrario terranno adunanza di secondo invito per trattare degli oggetti infrascritti:

Nomina della Presidenza delle adunanze generali;

Nomina della Commissione per rivedere il Consuntivo 1871;

Nomina della Direzione;

Proposte rassegnate al Comizio nell'ultima seduta della sessione della p. p. primavera dal socio cav. Domenico Barbantini.

Gli argomenti a trattarsi sono di grave importanza; si spera perciò che i soci non mancheranno d'intervenire alla seduta.

Esposizione permanente di Belle Arti. — Domani ad un'ora pom. nel [illegible] Società di Belle Arti, nel civico Ateneo, avrà luogo la 4.ª estrazione a sorte dei premi a favore degli Azionisti della preindicata Esposizione.

Preavviso. — Un manifesto ci preavvisa che una Compagnia turca darà tre rappresentazioni al *Tosi-Borghi,* la prima delle quali nella sera di lunedì 11 corrente.

Di essa molto bene parlarono i giornali, e basti per tutti il seguente articolo dell'*Opinione Nazionale* di Firenze del 29 ottobre p. p. che ci piace riprodurre a lode della Compagnia stessa e per farne nota la bravura a chi non la sapesse peranche. L'articolo è questo:

« La celebre compagnia turca destò ieri sera al Teatro *Principe Umberto* un vero fanatismo. Belli e applauditi furono i giuochi di prestigio, grazioso e caratteristico il balletto eseguito dal nano Fesulla Effendi, e maravigliosi una infinità di giuochi eseguiti con le spade e con l'ingoiamento di carboni accesi. In una parola lo spettacolo fu variato e si merita tutto il concorso e le simpatie del pubblico fiorentino che da qui innanzi accorrerà numeroso ad applaudire questa celebre compagnia turca. »

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

7 Dicembre 1871.

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 3. — Totale 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Alti Disma, di Ferrara, d'anni 34, celibe, agente, con Vigoni Elisa, di Ferrara, d'anni 27, nubile, possidente — Cenacchi Giacomo, di Ferrara, d'anni 31, vedovo, cocchiere, con Fanti Maria, di Ferrara, d'anni 25, nubile — Panzani Augusto, di Ferrara, d'anni 28, celibe, domestico, con Monesti Francesca, di Ferrara, d'anni 22, nubile — Balboni dott. Antonio, di S. Biagio delle Avezzane d'anni 46, medico, celibe, con Bolognesi Malvina di Ferrara, d'anni 36, nubile, possidente.

MORTI — Zannini Augusto, di Ferrara, d'anni 36, impiegato Comunale, coniugato — Torreggiani Evangelista, di Fossanova S. Biagio, d'anni 55, villico coniugato.

Minori agli anni sette — N. 4.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Bruxelles* 7. — Il Gabinetto è così costituito. Teux senza portafoglio. Aspremont agli esteri. Delecourt all'interno. Malon alle finanze. Londteer alla giustizia. Moncheur ai lavori pubblici. Guillaume alla guerra.

Pera di Costantinopoli 7. — Fered pascià è nominato ministro della lista civile. Mustafà pascià è nominato ministro della marina.

Londra 8. — Il principe di Galles passò la notte inquietissima, la febbre è molto aumentata.

Il *Times* ed altri giornali criticano il messaggio di Thiers.

Parigi 8. — Il *Dèbats* esprime la soddisfazione della maggioranza riguardo al messaggio.

I giornali radicali criticano il messaggio, perchè dimostra troppa deferenza per la maggioranza, perchè non parla del ritorno del Governo a Parigi, nè dell'amnistia.

Molti giornali deplorano chè Thiers non abbia adottato completamente il servizio militare obbligatorio.

(Comunicato)

Avendo il *Ravennate* nel suo N. 143 (7 corr.) riportato il risultato della delibera dell'Asta pubblica ch' ebbe luogo nel 30 u. s. sui beni dei Marchesi Calcagnini di Ferrara, situati nella provincia di Ravenna, crediamo nell'interesse dei molti creditori dei Calcagnini, che sappiamo esservi nella città nostra, darne succinta contezza. Il deliberamento adunque seguì come appresso:

Lotto 1 al dott. Ciro Venturini *per persona da nominare* L. 160,000.

2. a Medri Giovanni di Fusignano L. 62,050.

3. al prof. Gaspare Armandi di Bologna per Guido Calcagnini L. 52,000.

4. al prof. Gaspare Armandi di Bologna per Guido Calcagnini L. 45,000.

5. a Corelli Grapadelli Antonio di Lugo L. 30,300.

6. a Manzoni Pietro di Lugo L. 7,000.

7. a Giacomo Camporesi *per persona da nominare* L. 40,000.

8. a Vichi Pietro di Fusignano Lire 40,000.

9. a Vichi Pietro di Fusignano Lire 102,000.

10. a Gagliardi Enrico di Fusignano L. 30,100.

11. a Marini Francesco domiciliato a Roma L. 175,000.

12. agli avvocati Piancastelli Giuseppe e Tommaso L. 8,100.

13. a Marini Francesco L. 17,000.

14. a Marini Francesco L. 49,000.

15. a Mazzanti Pasquale di Fusignano L. 135,000.

16. agli avvocati Piancastelli Giuseppe e Tommaso L. 3,450.

17. a Bassi Francesco di Bagnacavallo L. 12,100.

18. a De Giovanni Francesco di Bagnacavallo L. 11,700.

19. a Monghini Antonio di Firenze L. 138,000.

20. a Ciro Venturini *per persona da nominare* L. 100,100.

21. a Marini Francesco L. 40,150.

22. a Marini Francesco L. 41,000.

23. a Marini Francesco L. 22,000.

24. all'avv. Gaspare Armandi per Guido Calcagnini L. 30,000.

X.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del Tribunale predetto

Rende noto

Che il Tribunale stesso con Verbale e sentenza del giorno cinque andante, dichiarava deliberatario il signor Gallerani Giuseppe di Cento per il prezzo di Italiane L. 2590, del sottodescritto stabile subastato ad istanza di Cuccoli Luigi, e Teresa di Bologna in pregiudizio di Facci Angela vedova Cuccoli qual madre, e rappresentante dei minori Giuseppe, Clelia ed Elisa di Cento, e che il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto sull'indicato prezzo di delibera a norma dell'Articolo 680 del vigente Codice di Procedura Civile và a scadere col giorno di Mercoledì venti corrente. Tanto ecc.

Indicazione dello stabile

Una Casa situata in Cento nel Borgo di Sera inferiore segnata coi civici Numeri 582, 583, 584, 585, distinta nei Registri Censuari col Numero di mappa 535, composta del pian terreno con cantina, stalla e cortile, del primo piano e granaio ridotto in parte ad uso di abitazione; confinante a levante con orto spettante a Luigi Cenacchi, a ponente colla detta strada Borgo da Sera inferiore, a mezzodì con ragioni di Gaetano Onofri ed a settentrione con Casa già spettante all'asse Ecclesiastico, ed ora al R. Demanio, ovvero ecc.

Ferrara li 6 Decembre 1871.

Firm. FRANCESCO COLLEVATI V. Canc.

Registrato con marca da L. 1. 20. apposta ed annullata a senso di legge.

Conforme ecc.

Firm. FRANCESCO COLLEVATI V. Canc.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
ESTRATTO DI BANDO VENALE
(Seconda Inserzione)

Ad istanza di Napoleone Cavalieri domiciliato a Comacchio e per elezione in Ferrara presso l'avv. Enrico Ferriani nella Via Borgo Leoni N.° 57, rappresentato dal Procuratore avv. Eugenio Ferriani ed in forza di sentenza 4 Luglio 1871 dell'illustrissimo Tribunale Civile di Ferrara e di Ordinanza Presidenziale 23 Ottobre 1871, contro *De Feletti Michele* tanto in sua specialità che quale padre ed amministratore del minorenne Giovanni De Feletti domiciliato pure a Comacchio contumace, dinanzi il Tribunale Civile di Ferrara residente nel palazzo della Ragione posto sulla piazza grande delle Erbe, N.° 16, ed all'Udienza che terrà il 12 Gennajo prossimo venturo anno 1872, alle ore undici antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente del seguente

Stabile.

Una Casa di civile abitazione situata in Comacchio nella strada Ponte di Pasqualone di fronte al Suffragio, al Civico N.° 400, marcata nelle mappe censuarie coi Numeri 1022, 1607, 1, 1608, 1, 1665, 1\|2 con poco terreno pascolivo, il tutto dell'estimo censuario di Scudi 275, pari ad italiane Lire 1453, confinante colle vie pubbliche di Ponte di Pasqualone e vicolo del Rosario, con ragioni di Napoleone Cavalieri, canonico Altilio Fogli ed Isabella Vitali ovvero ecc.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 2033. 40 corrispondente a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato in L. 33. 89, di cui fu caricato lo stabile nel 1870.

Ogni obblatore dovrà depositare prima dell'incanto nella Cancelleria di detto Tribunale, la somma di L. 400 per ammontare approssimativo delle spese di vendita ecc. nonchè il decimo del prezzo d'asta in Lire 203. 34. Le offerte di aumento non potranno essere minori di lire dieci per ciascuna.

La Sentenza 4 Luglio 1871 di cui sopra dichiara aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ritrarsi da detta vendita ed ingiunge alli creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando redatto nel 17 Novembre 1871, intimato, pubblicato ed affisso sui primi del corrente Dicembre a termini dell'articolo 668 del Codice di procedura Civile vigente.

Ferrara, 5 Dicembre 1871.

A. Grossi Sostituito *Ferriani*.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA
Anno XXXIII. N.° 49

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dall' 1 *all'* 8 *Decembre* 1871.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	24	92	25	73
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	19	30	20	10
Orzo . . . . »	14	47	15	28
Avena . . . . »	8	84	9	65
Fagioli bianchi nostrali »	17	69	19	30
» colorati . . »	17	69	19	30
Fava . . . . »	14	47	16	08
Favino . . . . »	19	30	20	10
Riso cima . . . . . Kil. 100	52	—	54	—
» Fioretto 1ª sorte . » »	46	—	48	—
» id. 2ª sorte . » »	43	—	45	—
Pomi . . . . » »	15	79	21	16
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903.	65	—	70	—
Paglia . . » » 655. 76	30	—	35	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	98	52	108	66
» Scarto Canapa »	72	44	75	34
Canepazzi . . . . »	69	54	72	44
Olio di Oliva fino . . . . »	150	—	180	—
» » dell'Umbria »	132	—	136	—
» » delle Puglie »	130	—	133	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	21	13	31	70
» » vecchio »	21	13	35	22

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	14	—	15	—
» dolce » » »	11	—	12	—
Pali dolci . . . . il Cento	30	—	35	—
» forti . . . . . »	35	—	40	—
Fascine forti . . . . »	16	—	18	—
» dolci . . . . »	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese »	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	42	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	81	13	86	93
» di Cascina . . »	57	95	60	85
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	19	72	44
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	120	25	127	30
» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	117	36	136	19
» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	153	58	211	63

Oro pezzo da Franchi 20 - da 21. 10 a 21. 15 — Argento da 105. 50 a 105. 75.

GIUSEPPE BRESCIANI, tipografo, proprietario e gerente.